

iMec

giornale metalmeccanico



MENSILE DELLA FIOM-CGIL

Iscritto al n. 118/2019 del Registro della Stampa
Direttore responsabile: Gabriele Polo
Redazione: Bernardino Andriani, Michela
Bevere, Alessandro Geri, Claudio Scarcelli

Meta Edizioni Srl
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma
Tel: 0685262372 - email: imec@fiom-cgil.it
www.fiom-cgil.it

Sara Quartarella

L'8 ottobre, il giorno dopo l'abbandono del tavolo di contrattazione per il Ccnl, aperto da 11 mesi, da parte di Federmeccanica-Assistal **abbiamo incontrato la segretaria generale della Fiom-Cgil Francesca Re David** per fare il punto sulla situazione legata al rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i metalmeccanici dell'industria.

Qual è la posizione di Federmeccanica rispetto al rinnovo del Ccnl?

L'atteggiamento di Federmeccanica rispetto alla questione contratto e salario è un atteggiamento che conosciamo dal 5 novembre dell'anno scorso, quando si è aperta la trattativa. Federmeccanica è stata esplicita fin dall'inizio: non aveva alcuna intenzione di prevedere una cosa diversa sul salario che non fosse l'Ipca a consuntivo e che, su quello, non c'era nessuna volontà di spostamento, infatti la trattativa, prima che arrivasse il Covid, non è mai realmente partita. Abbiamo fatto approfondimenti, abbiamo fatto tutto il necessario per portarla vicino alla fase di fine della moratoria, che è arrivata esattamente quando eravamo in pieno lockdown. Purtroppo questo elemento era assolutamente presente nella loro idea di trattativa. Ma il fatto che il salario dovesse aumentare perché, comunque, il lavoro è una variabile dipendente delle imprese è un elemento che è stato rafforzato anche dalla pandemia. In questo scenario ci sono aziende che fanno contrattazione di secondo livello, in alcune con il risultato di avere salari più alti, ma, a fronte di queste poche realtà, c'è una gran quantità di salario unilaterale da parte delle imprese, quindi la spinta alla rottura della posizione del contratto nazionale sul salario ha anche quest'altro aspetto: il salario individuale che nessuna azienda vuole mettere in discussione, dentro questa logica di relazioni sindacali, aumenta le disuguaglianze nel Paese, tra le lavoratrici e i lavoratori.

Che ruolo ha avuto Bonomi in questa contrattazione?

Dall'elezione di Bonomi, Federmeccanica ha continuato a dire e a insistere sul fatto che non c'è una connessione fra la posizione di Federmeccanica e quella di

segue a pagina 2

SOS CONTRATTO

ALLA VIGILIA DELLA RIPRESA DEL TAVOLO DI TRATTATIVA, DOPO GLI SCIOPERI DELLA CATEGORIA, A CHE PUNTO SIAMO CON IL RINNOVO DEI CINQUE CONTRATTI DEI METALMECCANICI



Confindustria. Ma Bonomi stesso ha detto, in modo molto chiaro ed esplicito, quanto fosse centrale il contratto dei metalmeccanici rispetto alle linee di Confindustria.

E la posizione della Fiom sul contratto qual è stata?

Noi abbiamo l'assoluta consapevolezza che non solo il contratto dei metalmeccanici, ma anche tutti gli altri contratti, rappresentavano un elemento ideologico, forte, strutturale e assolutamente evidente, ognuno per la sua storia, ognuno con il suo modo di pensare rispetto a quello che viene definito. Quindi noi eravamo assolutamente consapevoli che si arrivasse a questo punto della trattativa.

Per questo noi abbiamo spinto con Federmeccanica perché la questione del salario non fosse lasciata in fondo alla discussione, perché era necessario sciogliere questo nodo, in questo momento, rispetto all'autonomia dal punto di vista del lavoro, il riconoscimento del lavoro in questa fase: questo è il punto principale insieme ad altri ugualmente importanti. Era evidente che se non si fosse sbloccato questo punto non si sarebbe potuto procedere su nessun'altro. Questa consapevolezza l'avevamo come Fiom, ma l'aveva anche Federmeccanica con la stessa identica convinzione, tant'è che nelle giornate di incontri che abbiamo fatto anche nel periodo Covid a Bologna, a Trento, a Roma, Federmeccanica non ha mai aperto la trattativa. Fino a che la trattativa non si apre, si è dentro una fase in cui nessuno scopre le carte e non ci si mette a confronto su come affrontare i temi presentati dalla piattaforma.

Aver impresso un'accelerazione, quindi, sul

tema del salario è servito perché non si continuasse per tutto il mese di ottobre con una farsa, dopo un anno intero dall'apertura della trattativa.

Ci sono molti elementi dentro questa trattativa, che vanno insieme al salario e alla piattaforma, ma che come sempre hanno un significato generale, che rispecchia anche la discussione che c'è e che è molto concreta, perché questa è la nostra caratteristica, quella di essere un sindacato di rappresentanza sociale che si cala nella realtà, nel rapporto singolo con i lavoratori, nei loro

// Aver impresso un'accelerazione sul tema del salario è servito perché non si continuasse con una farsa, dopo un anno intero dall'apertura della trattativa //

salari, nei loro orari e nelle loro condizioni. Ma c'è anche una connessione forte che noi dobbiamo tenere presente, cioè che cosa si sta giocando e che cosa c'è in testa a Confindustria, perché, se non si sblocca il tema del

salario, è bloccata qualsiasi altra discussione.

In questa situazione dovuta alla pandemia, come si sono svolte le trattative, cosa c'è stato di diverso?

Il dato oggettivo è che il contratto dei metalmeccanici riguarda un milione e 400.000 persone. In questo momento in cui il confronto è sul modello, su chi decide quali sono le politiche industriali, quali sono le priorità di un Paese, che cosa sta al centro e che cosa non sta al centro, il Ccnl diventa un elemento ancora più importante. C'è un cambio di natura, di pelle, rispetto al passato. Il sistema delle imprese si propone ai tavoli di trattativa in maniera differente, e questo è anche un segnale di quello che è successo in questi anni, cosa che è stata evidente nel contratto precedente, ma, questa volta, a causa anche delle delegazioni in presenza ridotta, è drasticamente evidente: noi non abbiamo al tavolo le imprese, noi abbiamo al tavolo le Unioni industriali, che naturalmente sono di Confindustria, non sono di Federmeccanica. Le Unioni industriali che sono confederali e che si occupano del contratto sono espressione di Confindustria e mentre, visto il periodo, noi siamo in collegamento con le imprese, come il resto della nostra delegazione, la scelta di Confindustria è quella di portare al tavolo in presenza le Unioni industriali.

Adesso bisogna entrare in campo e fare uscire la trattativa da quella stanza per collegarla al mondo esterno, questo è un passaggio fondamentale, se vogliamo riportarla nella realtà, questo aspetto riguarda noi e riguarda anche le imprese. Credo che dobbiamo essere consapevoli da questo punto di vista anche del lavoro che noi dob-

biamo fare nel rapporto con le imprese che abbiamo sul territorio, con le imprese con cui facciamo contrattazione: è un punto sostanziale anche del percorso che dobbiamo costruire.

In che fase siamo in questo momento?

Siamo in una fase di passaggio molto importante, rispetto al rapporto che si è delineato ormai da 20 anni con il contratto nazionale di lavoro. Infatti, non a caso, sono stati gli anni degli accordi separati, sono stati gli anni in cui abbiamo cercato di riaffermare l'autonomia del lavoro, che veniva fagocitata dall'idea dell'impresa globale nel concorrere sui mercati, con tutto ciò che ne consegue; c'è stata l'affermazione esplicita della centralità dell'impresa come unico elemento di riferimento.

Quella della centralità dell'impresa è la posizione che prende Bonomi quando dice al governo che, per quanto riguarda le risorse stanziare dall'Europa e dall'Italia, le uniche destinatarie devono essere le imprese e che non ci devono essere investimenti nei sussidi perché sono solo le imprese che poi determinano il fatto che il Paese si riprenda, come se le singole imprese o il sistema delle imprese fossero in grado di rappresentare il bene collettivo, il punto di vista unitario su che cosa è opportuno o non è opportuno fare, come se l'impresa potesse rappresentare da sola l'interesse generale.

Questa è la richiesta che Confindustria fa ed è questo il punto di vista che noi troviamo sul tavolo dei metalmeccanici: la centralità dell'impresa come unico punto di riferimento con il rischio di licenziamenti indicato come fatto oggettivo, non come scelta. In quanto, come e dove si debbano utilizzare le risorse, gli strumenti contrattuali, gli orari, il salario devono essere inesistenti nel contratto nazionale. In pratica la fine di qualsiasi ruolo del contratto nazionale nel discutere e nel determinare il salario, come scelta conclusiva, non come trattativa tra le parti che porta a un punto di approdo in quel determinato momento, in pratica il non riconoscimento di pari dignità tra le due parti che sono sedute attorno a un tavolo, cioè la forza lavoro e l'impresa.

In che modo Federmeccanica non riconosce questa pari dignità?

Stefano Franchi, direttore generale di Federmeccanica, non usa mai la parola «lavoratori», ma usa le parole «collaboratori» o «persone», «le nostre persone o collaboratori», dice. Quasi che riconoscere l'identità di lavoratori possa rappresentare in vivo la contrapposizione fra chi lavora e chi comanda. Togliere valore al ruolo per omologare tutti, come se si fosse sullo stesso piano. Ma non è così, il piano non è lo stesso, anche se si è tutti dentro lo stesso luogo

perché l'impresa è fatta dall'imprenditore, dalle donne e dagli uomini che ci lavorano dentro, dai mezzi di produzione più o meno tecnologici utilizzati, dai capitali e da tutto il resto. Il lockdown ha dimostrato in modo molto preciso che, se le donne e gli uomini al lavoro non ci vanno, l'impresa si ferma. In quest'uso delle parole non c'è, quindi, neanche il riconoscimento individuale e collettivo di questo ruolo di lavoratori, cioè un ruolo fondamentale dentro le imprese.



Il Covid ha portato a galla tutti gli elementi negativi del nostro sistema: produciamo per la metà per il mercato estero e per l'altra metà per il mercato interno, ma adesso il mercato interno è bloccato perché i salari sono bassi



Quindi in questa trattativa sul nuovo Ccnl c'è molto di più che una semplice lotta sul salario, quali scenari si delineano?

Io credo, dunque, che dentro la trattativa con Federmeccanica ci sia tutta la discussione sul rispetto del ruolo dei lavoratori e delle lavoratrici; noi ci siamo concentrati ovviamente sul ruolo del salario, ma anche sugli altri pezzi non si è avuta l'impressione che si andasse in positivo, perché la loro idea non è quella della regolamentazione, ma è quella della deregolamentazione per essere d'aiuto alle piccole imprese, quindi non puoi creare vincoli, non puoi ristabilire il diritto di assemblea perché magari crei dei problemi alla piccola impresa, non puoi aumentare il salario perché crei problemi alla piccola impresa e quindi l'unica strada è deregolamentare per mettere al centro le singole imprese facendo perdere senso al ruolo del contratto nazionale. Questo contratto ha messo in evidenza anche una crisi di rappresentanza che Federmeccanica ha e che noi abbiamo rispetto ai problemi presenti. Tutti noi conosciamo da sempre, ma soprattutto in questi ultimi decenni, il modo in cui le grandi e le medie imprese si sono

organizzate, con il fiorire di piccole e medie imprese, con meno committenti e, alcune, a basso livello tecnologico, in cui tutto è stato basato sul costo del lavoro. Tutti i grandi gruppi, ma anche le aziende medie lavorano con una quantità di contoterzismo notevolissima e quindi la filiera è frantumata e la scelta organizzativa delle imprese si basa principalmente sulla riduzione dei costi.

Ma perché la produttività del sistema industriale italiano è calata così tanto?

La produttività è calata non perché i lavoratori non sono produttivi, ma è calata così tanto perché non ci sono investimenti in innovazione, non ci sono investimenti in formazione o in politiche di mercato, non ci sono investimenti nel sistema, quindi è chiaro che, voler collocare sul salario previsto dal contratto dei metalmeccanici la competitività delle imprese è una pura finzione, ha un altro significato, quello di mettere al centro l'impresa che utilizza il lavoro e toglie qualsiasi autonomia collettiva.

La filiera infinita del contoterzismo porta alla scarsa produttività del sistema italiano e il Covid ha portato a galla tutti gli elementi negativi del nostro sistema: noi produciamo per la metà per il mercato estero e per l'altra metà per il mercato interno, ma adesso il mercato interno è bloccato perché i salari sono bassi e non c'è una crescita nella spesa da parte delle persone e il mercato estero è molto condizionato da quello che succede negli Usa, in Germania, in Francia e dalle filiere che stanno dentro questo sistema.

Con lo stato di emergenza in atto come sono cambiati i rapporti di lavoro?

Il prolungamento del periodo di stato di emergenza, con tutte le sue complessità riguarda anche un tema importante legato agli ammortizzatori sociali e al loro utilizzo. Confindustria dice che non si deve più trattare di salario nei contratti nazionali, e Federmeccanica è d'accordo con Confindustria su questo in modo assolutamente preciso. Oltre a questo non ci dev'essere più orario perché si deve lavorare sul progetto. Se non c'è più orario, né salario, non c'è più rapporto di lavoro subordinato, non c'è più il contratto, e finiamo dentro un altro quadro da questo punto di vista che dev'essere chiaro quando affrontiamo i temi dello smart working, anche per le spinte che abbiamo dai lavoratori e non solo per la paura del Covid, ma senza orario di lavoro, diventiamo tutti partite iva nel giro di poco, pagate a seconda di quanto si produce. Credo che siano tante le questioni in gioco e credo che la Fiom, complessivamente, abbia giocato un ruolo importante nel portare a questo punto la trattativa. Trovo che sia positivo il fatto che siamo arrivati a un



punto di chiarezza, anche se in una fase molto complicata, perché, essere arrivati a questo punto, ci impone la necessità che, la nostra pratica, in questi mesi messa in discussione dalle condizioni e dalle difficoltà in cui siamo, si tramuti in azione con le lavoratrici e i lavoratori.

Io non voglio girare intorno alle difficoltà, le dobbiamo guardare in faccia e affrontarle perché il contratto non farà un passo avanti dentro quella sala dove ci sono le Segreterie nazionali, regionali e le unioni industriali, il contratto per fare dei passi avanti ha bisogno di essere restituito a chi dopo lo gestisce, a chi crea gli effetti del contratto: da una parte le imprese e dall'altra le lavoratrici e i lavoratori, non ci sono passi avanti, se non si sblocca questo elemento.

Com'è possibile far convivere il lockdown e i problemi legati al Coronavirus con la necessità di parlare e discutere sui temi del Ccnl con le lavoratrici e i lavoratori?

Io credo che la Fiom abbia fatto molto durante i mesi del lockdown per mantenere i contatti e le relazioni. Il lavoro dei delegati e delle delegate nei luoghi di lavoro è stato un elemento fondamentale. In questo momento sappiamo anche quanto sia complicato organizzare un'assemblea, doverla dividere in quattro, cinque gruppi, e realizzarla nelle regioni più a rischio. Senza sottovalutare nessuna delle difficoltà che abbiamo di fronte, è necessario far vivere il contratto nei luoghi di lavoro con le lavoratrici e i lavoratori, senza dimenticare che noi siamo l'unica categoria che ha fatto il protocollo con le assemblee, a distanza e in presenza. Il punto fondamentale è che noi senza il rapporto diretto con le lavoratrici e

i lavoratori, con le delegate e i delegati in primo luogo e poi con le lavoratrici e i lavoratori, non siamo la Fiom, non siamo i metalmeccanici. Non possiamo fare a meno di questo rapporto diretto, soprattutto, in una fase come questa, difficilissima da costruire, ma essenziale per capire fin dove possiamo arrivare. La trattativa è fatta di principi, noi lo sappiamo e anche Federmeccanica lo sa, ma poi è anche fatta di rapporti di forza e dei punti di mediazione che hai raggiunto. Io credo che la discussione da fare, a partire da oggi, è come facciamo a mettere in pratica quello che la Fiom ha spinto perché venisse messo in pratica, in ogni regione e in ogni territorio da Nord a Sud, nonostante le differenze che vengono poste. Nord e Sud non sono uguali nel contratto con Federmeccanica, anche questo lo sappiamo, se si considerano le Unioni industriali che stanno al tavolo, si vede plasticamente; ma, siccome, conosciamo il sistema industriale di questo Paese, noi dobbiamo dare il segnale che, da Nord a Sud del Paese, i metalmeccanici fanno le assemblee, fanno quello che abbiamo determinato e c'è un senso collettivo che unisce tutti.

Quale risposta si sta dando a Confindustria e a Federmeccanica dopo la rottura delle trattative?

Sono subito partiti degli scioperi già dal giorno stesso dell'abbandono del tavolo in Piemonte, in Emilia, in Toscana, in Lombardia, in Veneto, a Roma. Molte cose stanno succedendo e io credo nell'importanza di muoverci in maniera unitaria con Fim e Uilm perché solo in questo modo possiamo provare a spostare in avanti la trattativa. Abbiamo proclamato le due ore di sciopero

con assemblea e le quattro ore di sciopero per il 5 novembre, che è la data di avvio della trattativa di un anno fa.

Noi, quindi, dobbiamo agire in questa fase, come sempre abbiamo fatto, come abbiamo fatto durante il Covid. Noi siamo partiti e abbiamo fatto le cose in modo unitario, dobbiamo agire sapendo che va tutto conquistato, che, per adesso, abbiamo raggiunto questa fase e che conquistare il contratto sarà quanto mai impegnativo. Dobbiamo conquistare il Ccnl partendo dalla consapevolezza dei lavoratori e dal movimento che parte nei luoghi di lavoro, ma dobbiamo far sentire anche il peso politico di ciò di cui si sta discutendo, perché non è che i lavoratori possano essere indispensabili in una fase per poi essere dimenticati. C'è anche la necessità di una sensibilizzazione della politica, dei gruppi parlamentari, del governo che deve essere di supporto e aiuto per la definizione del contratto in termini di ammortizzatori, di defiscalizzazione, di vincoli alle imprese per le quali saranno stanziati tanti soldi.

Io penso che dobbiamo coinvolgere tutti, anche andando fuori dal rapporto con le aziende, ma attraverso il rapporto con le amministrazioni, con la politica, con il governo e anche con il resto del Paese. Ci diranno che siamo degli incoscienti, che scioperiamo mentre c'è la crisi, che siamo dei privilegiati rispetto a quelli che non hanno niente, ma noi dobbiamo puntare alla riduzione delle disuguaglianze e sul fatto che la lotta dei metalmeccanici è una lotta contro la precarietà e per ridare il lavoro alle persone, dobbiamo creare questi legami, questo è il compito che abbiamo di fronte. Questo, naturalmente, coinvolge tutti i terri-

tori, uno per uno, ci coinvolge tutti insieme, da Nord a Sud, e coinvolge tutti i livelli, perché i grandi gruppi vogliono sapere che cosa ha intenzione di fare il governo.

Io penso che il governo debba fare tante cose, ma che, per esempio, i gruppi a partecipazione pubblica non possono essere quelli che giocano più degli altri contro il rinnovo del contratto nazionale, non è possibile questa cosa e i segnali che noi abbiamo rispetto al ruolo che stanno giocando sul contratto nazionale i grandi gruppi partecipati non sono segnali positivi. Per questo è stato importante anche definire il blocco degli straordinari e delle flessibilità anche se è una delle cose più faticose, lo sappiamo, da portare avanti, ma è uno di quei segnali che servono per far capire alle imprese l'importanza delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro e nella produttività.

Ripeto, è il nostro punto fondamentale in questo momento dare visibilità al fatto che noi metalmeccanici siamo in campo e che le aziende se ne debbano accorgere e, siccome non si possono fare grandi manifestazioni, dobbiamo muoverci nei luoghi di lavoro.

È importante tenersi in collegamento, scambiare informazioni, utilizzare gli strumenti che diano visibilità, che rilancino, che si parli di quanto è giusta questa vertenza nazionale che coinvolge tutti i lavoratori e le lavoratrici del settore metalmeccanico.

So che è una sfida assoluta, lo è sempre, ma noi rivendichiamo il fatto che siamo quelli che fanno molte assemblee, la nostra categoria è fondata sui delegati, sul rapporto fra delegati e lavoratori, delegati e strutture ai

diversi livelli, quindi, nonostante il Covid, è necessario fare tutte le assemblee che ci sarà possibile fare perché questo è il vero banco di prova in questa fase.

Noi, come metalmeccanici, quindi, dobbiamo fare la nostra parte, è importante anche dare l'idea dell'unità dei metalmeccanici, è importante che ci sia l'idea dell'unità dei lavoratori, è importante dare il segnale che i metalmeccanici e i lavoratori dipendenti stanno insieme a chi ha subito le

La riconvocazione del tavolo è un successo degli scioperi e, immagino, che Federmeccanica sia consapevole del fatto che per riprendere una trattativa deve superare la pregiudiziale che l'ha bloccata sui salari

disuguaglianze in questi anni, c'è un modello e su questo si deve dare il senso collettivo e politico di che cosa significano le vertenze sui contratti.

Nei giorni in cui ci apprestiamo a pubblicare questo numero di iMec, Federmeccanica e Assital hanno scritto una lettera ai segretari generali di Fim, Fiom e Uilm in cui comunicano l'intenzione di riprendere la trattativa interrotta, affermando che, nonostante la crisi del settore, «non intendono tirarsi indietro, anzi pensano sia doveroso fare dei passi avanti e un vero salto di qualità» aggiungendo che lo faranno «con una proposta organica che si pone l'obiettivo di giungere in tempi rapidi alla conclusione di un contratto sostenibile, calato nella realtà e in continuità con il rinnovamento avviato nel 2016». Vista la notizia, a un giorno dalla ripresa della trattativa (prevista per il 26 novembre) abbiamo chiesto a Francesca Re David cosa ne pensa e cosa prevede per questa ripresa del confronto. Domani Federmeccanica ci presenterà una proposta, noi abbiamo una nostra piattaforma e speriamo di iniziare una trattativa. Ritengo molto difficile che Federmeccanica abbia una proposta che ci soddisfi, ma mi auguro che si renda conto che bisogna dare soldi ai metalmeccanici. La riconvocazione del tavolo è un successo degli scioperi e, immagino, che Federmeccanica sia consapevole del fatto che per riprendere una trattativa deve superare la pregiudiziale che l'ha bloccata sui salari. Non è che dopo un anno dall'inizio della trattativa può pensare di presentare una sua piattaforma e di discutere su quella. Conoscendo Federmeccanica immagino che non sarà una passeggiata ma una trattativa complessa e difficile e che speriamo da domani entri nel merito.



Contratto nazionale

UNIONMECCANICA- CONFAPPI

Michele De Palma

Il rinnovo del contratto nazionale di Unionmeccanica-Confapi è molto importante per le metalmeccaniche e i metalmeccanici. A testimoniarlo è il fatto che è aumentata la partecipazione al voto delle lavoratrici e dei lavoratori per approvare e sostenere la presentazione della piattaforma alla controparte.

Con la presentazione e i primi due incontri già tenuti si è determinato un allineamento dei tavoli contrattuali per tutti i lavoratori del settore, dagli orafi-argentieri alla Federmeccanica, dalle cooperative alle piccole medie imprese, fino agli artigiani per riunificare in un'unica «stagione negoziale» le lavoratrici e i lavoratori impegnati nel settore. È fondamentale per sostenere l'occupazione nell'industria e impedire la competizione sui lavoratori tenere uniti i lavoratori della categoria, che stanno affrontando una condizione di instabilità per diversi fattori: dall'emergenza sanitaria, sociale ed economica determinatasi con la pandemia, alle strutturali debolezze del nostro sistema industriale frutto delle scelte sbagliate del lascia fare al mercato. In questo quadro il sistema delle piccole e medie industrie ha subito anche il tentativo, fallito, di frammentare contrattualmente con il tavolo negoziale e con l'accordo separato che ha dato vita a Confimi, associazione e contratto mai decollati per mancanza di reale rappresentanza nonostante il tentativo di determinarsi, competitivo con il Ccnl di Unionmeccanica, scaricando i costi sui lavoratori. Tanto da richiedere alle parti firmatarie di Confimi di riunirsi durante il negoziato per il rinnovo del Ccnl Uniomeccanica per riallineare ele-

menti economici.

Le aziende che applicano il Ccnl Uniomeccanica sono circa 34mila per un numero di lavoratrici e lavoratori interessati di circa 365.000, un'industria diffusa ma che si concentra particolarmente nel Centro-Nord.

Il 31 ottobre 2020 è scaduto il contratto e il 31 luglio 2020 le delegazioni nazionali di Fim, Fiom e Uilm hanno incontrato a Milano quella della Unionmeccanica-Confapi per il primo incontro.

La necessità di rinnovare il Ccnl è stata condivisa anche dalla delegazione delle

La richiesta di aumento dell'8% dei minimi tabellari è necessaria per poter riconoscere il valore economico del lavoro e il rilancio dell'economia

imprese a fronte delle richieste illustrate nella piattaforma per dare stabilità contrattuale in un'emergenza pandemica che ha effetti sia sulla vita delle persone sia sull'industria.

La preparazione e presentazione della piattaforma è stata l'occasione per un bilancio e per stabilire gli elementi decisivi per il rinnovo: salario, occupazione e salute sono i tre pilastri su cui costruire il nuovo Ccnl. Per promuovere il lavoro industriale a partire dal settore della piccola e media industria metalmeccanica è necessario investire nell'innovazione tecnologica ed ecologica, nella formazione e partecipazione democratica delle lavoratrici e dei lavoratori.

La richiesta di aumento dell'8% dei minimi tabellari è necessaria per poter riconoscere il valore economico del lavoro e il rilancio dell'economia. Quindi ha un valore generale e non corporativo che deve essere sostenuto anche dalla politica fiscale generale del Paese.

Il blocco dei licenziamenti non può finire con la normativa, è necessario un confronto serrato per trovare tutti gli strumenti contrattuali necessari a mantenere l'occupazione e a garantire gli ammortizzatori sociali necessari e la formazione per la transizione industriale in corso.

La prevenzione e la salvaguardia della salute e della sicurezza si sono dovute confrontare con l'emergenza Covid-19 in un confronto nei luoghi di lavoro grazie all'impegno dei delegati, ma anche al lavoro svolto nell'osservatorio nazionale che ha supportato in fabbrica e nei territori i rappresentanti dei lavoratori per la salute e la sicurezza.

Il confronto con la delegazione della Confapi prosegue nel merito con un cronoprogramma di incontri fissati: senza risposte chiare sul salario sarà necessario mettere in campo le iniziative necessarie a rinnovare il Contratto.

Contratto nazionale

ARTIGIANI METALMECCANICI

Michela Spera

L'insieme del comparto metalmeccanico – il settore industriale, delle piccole e medie imprese e dell'artigianato – rappresenta in Italia nel 2018, il 48% del valore aggiunto dell'intero settore manifatturiero, il 42% dell'occupazione; ha generato l'8% del Prodotto Interno Lordo, rappresenta quasi la metà delle esportazioni italiane e il 40% delle importazioni. L'artigianato metalmeccanico è una parte significativa di questo insieme e ha peso sia nella filiera della fornitura delle grandi e medie imprese sia nelle produzioni di nicchia. Le produzioni vanno dalla metallurgia alla costruzione di impianti e macchinari, dall'elettronica alla produzione di mezzi di trasporto.

Il Ccnl del settore artigiano metalmeccanico è scaduto il 31 dicembre 2018.

Il 19 dicembre 2019 Fim, Fiom e Uilm hanno inviato alle Associazioni delle imprese artigiane la piattaforma per il rinnovo del contratto scaduto; una piattaforma che rivendica un incremento salariale dell'8% con l'adeguamento dei minimi contrattuali, delle maggiorazioni, delle trasferte e delle reperibilità; welfare integrativo; diritti e tutele quali la formazione, l'aggiornamento dell'inquadramento e stabilizzazioni dei contratti precari.

A causa dell'emergenza sanitaria e del protrarsi del lockdown si sono svolti 2 incontri, il 29 settembre e il 29 ottobre 2020. È previsto un prossimo incontro, la cui data è da definire, nel mese di novembre.

Il Ccnl del settore artigiano metalmeccanico si applica all'insieme dei lavoratori dipendenti delle imprese artigiane metalmeccaniche, dell'autoriparazione, del-

l'installazione di impianti, orafe, argentiere e affini, e delle imprese odontotecniche.

Il campo di applicazione del Ccnl del settore artigiano metalmeccanico è il risultato di un «accorpamento» di tre Ccnl preesistenti, un accorpamento realizzato da Fim, Fiom e Uilm e dalle Associazioni delle imprese artigiane nel rinnovo contrattuale 2010-2012. Il Ccnl del settore artigiano metalmeccanico si applica a 122.000 imprese, stando ai dati forniti dall'Inps nel 2019, e in que-



ste imprese sono occupati poco più di 500.000 dipendenti.

Le imprese del settore hanno piccole dimensioni: a dicembre 2019 la media dei dipendenti, secondo i dati Inps, è di poco superiore ai 4 addetti e il numero medio di dipendenti per impresa è più alto nelle imprese artigiane del Centro-nord, rispetto a quelle del Centro-sud.

Le imprese artigiane del settore metalmeccanico sono strettamente legate all'intero contesto produttivo nazionale del settore metalmeccanico e alla subfornitura delle grandi e medie imprese metalmeccaniche, un dato confermato anche dal numero di lavoratori dipendenti per regione e dal numero delle imprese, concentrati nelle regioni del Nord e del Centro Italia. Le imprese di installazione, manutenzione e riparazione di impianti rappresentano quasi la metà dell'intero settore sia per numero di aziende che per gli addetti complessivi, quelle del settore autoriparazione, diffuse in tutte le regioni italiane, sono di piccole e piccolissime dimensioni, tra queste la metà non ha dipendenti.

L'accorpamento contrattuale del 2010 ha allargato il campo di applicazione del Ccnl metalmeccanico e dell'installazione di Impianti a circa ulteriori 30.000 dipendenti del settore artigiano orafo e del settore odontotecnico.

Il dato occupazionale è a prevalenza maschile, sul totale dei circa 500.000 addetti gli operai sono circa 350.000, gli impiegati circa 90.000 e gli apprendisti sono circa 60.000; i rapporti di lavoro a tempo parziale sono circa 90.000; e sono invece circa 40.000 i lavoratori con contratto a tempo determinato.

Contratto nazionale

COOPERATIVE METALMECCANICHE

Samuele Lodi

In questo complicatissimo, e per certi versi drammatico 2020, la Fiom è impegnata anche nel rinnovo del Ccnl delle aziende metalmeccaniche cooperative.

La piattaforma, per larghi tratti, ricalca le altre due piattaforme dei rinnovi dei Ccnl Federmeccanica ed Unionmeccanica.

Sul tema del salario, in particolare, la richiesta di aumento dei minimi dell'8% è la stessa delle altre rivendicazioni. Le considerazioni alla base di tale richiesta, certamente significativa a maggior ragione nell'attuale contesto di emergenza sanitaria e conseguentemente economica e sociale, sono da individuare nei profitti che le imprese tutte hanno realizzato negli anni recenti con le risorse investite per nuove tecnologie che hanno beneficiato del super ammortamento determinato dai Governi. Grazie a ciò hanno prodotto una aumento importante della produttività e della marginalità ottenuti a parità di costo e con, addirittura, una forza lavoro numericamente ridotta dagli anni della crisi. A fronte del fatto, quindi, che con molti meno lavoratori, le imprese hanno investito, scaricato i costi degli investimenti sulla collettività, prodotto di più e guadagnato enormemente di più, la richiesta di un aumento dell'8% risulta assolutamente giustificata e necessaria.

Storicamente il Ccnl cooperative ha sempre avuto la particolarità di avere alcuni contenuti che ne hanno determinato la specificità di questo contratto dagli altri. Per quanto riguarda il trattamento della malattia ed infortunio non sul lavoro, ad esempio, le condizioni definite in questo contratto sono migliorative rispetto a quanto previsto dal contratto di Federmeccanica. Lo straor-

dinario "comandato", nel contratto delle cooperative non è previsto. Come, però, non è previsto alcun vincolo di accordo nel definire l'utilizzo dell'orario plurisettimanale. In generale lo spirito del contratto nazionale delle cooperative è sempre stato contraddistinto dalla volontà delle parti di valorizzare il valore cooperativo e partecipativo dello stesso.

Per quanto riguarda gli aspetti economici, invece, c'è sempre stato perfetto allineamento con il contratto di Federmeccanica: mai un euro in più.

Ad oggi si è tenuto un solo incontro da remoto ancor prima della pausa estiva. Almeno un paio di date sono state annullate per indisponibilità delle centrali cooperative a svolgere incontri in presenza, come invece era stato concordato in occasione dell'unico incontro avuto fin qui.

I principi ed i valori della cooperazione stanno oramai da anni scemando nelle dinamiche aziendali. Nel rapporto con le Oo.Ss., con la Rsu e con i lavoratori in generale, la differenza tra azienda cooperativa e qualsiasi altra azienda privata, ad esempio associata a Federmeccanica, è una differenza sempre più labile ed indecifrabile.

Anche per questo, nella piattaforma unitaria, si è posto il tema di aprire una riflessione in sede di confronto per rinnovo, sul senso, valori e principi della cooperazione in un'ottica di doverli ripristinare e/o rivitalizzare. Questo anche attraverso un avviso comune delle parti al Governo per aprire una interlocuzione con l'esecutivo che possa individuare strumenti utili e necessari a questa necessità.

A sostegno di questa dichiarata necessità, proprio in questi giorni, la vertenza della

cooperativa Cefla di Imola (1.700 lavoratori, la seconda cooperativa metalmeccanica più grande in Italia) rappresenta, probabilmente, meglio di qualsiasi parola, il senso di quanto la Fiom va ormai da tempo sostenendo.

Cefla, organizzata per Business Unit, ha preso la decisione di cedere la divisione dello shop fitting, specializzata nella produzione di allestimenti per le grandi catene nazionali ed internazionali della distribuzione. Siglato un accordo commerciale con una importante multinazionale svedese del settore, ha aperto formalmente la procedura ex Art.47 per la cessione del ramo di azienda ed i lavoratori in esso impiegati. Nessuna comunicazione preventiva alla RsuU, nessuna volontà di concedere tutele e garanzie per quei o lavoratori che dal 1 gennaio 2021 si troveranno non più in una cooperativa, bensì in una multinazionale. Il tutto, dichiara e acclama Cefla, attraverso il percorso democratico (non c'è fine all'ipocrisia) dell'approvazione dell'assemblea dei soci. Alcuni dei quali, impiegati proprio in quella divisione, non verranno ceduti, bensì rimarranno in seno alla cooperativa.

Questa vicenda rappresenterà un precedente. Un pericolosissimo precedente e, soprattutto, rappresenterà forse passo definitivo che porterà ad assimilare le aziende metalmeccaniche cooperative a tutte le altre aziende. Unico obiettivo il profitto, in barba allo spirito cooperativo e solidaristico che ha fatto la storia di questo movimento proprio a Imola, la sua culla.

Ccnl cooperative, la strada che porta ad un rinascimento dei suoi valori sarà assolutamente difficile.

E per questo è assolutamente necessario provare a percorrerla.

Contratto nazionale

ORAFI ARGENTIERI

Mirco Rota

La presentazione delle piattaforme per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali scaduti per la categoria dei metalmeccanici, ha riguardato anche il settore degli orafi e argentieri.

Il contratto sottoscritto da Fim-Fiom-Uilm e Federorafi è scaduto lo scorso giugno e ancora prima della scadenza è stata presentata la piattaforma con le richieste economiche e normative per affrontare il rinnovo.

Un contratto che allo stato attuale riguarda quasi 12.000 lavoratrici e lavoratori, molti dei quali a elevata specializzazione, dipendenti di imprese concentrate prevalentemente nella Lombardia, Piemonte, Toscana e Veneto.

Coerentemente con le altre piattaforme presentate, anche per il settore orafa la piattaforma contiene una serie di richieste che puntano a rafforzare i diritti di partecipazione e di informazione da

parte del sindacato, in particolare per quanto riguarda le aziende di una certa dimensione.

Così come è importante, anche alla luce della situazione attuale, la richiesta di affrontare il tema della formazione professionale in un'ottica sia di rafforzamento delle competenze professionali, sia di ricollocazione e salvaguardia occupazionale.

In linea con le altre, la richiesta economica avanzata è dell'8% di incremento dei minimi contrattuali oltre alle varie indennità presenti nel contratto.

Il confronto è già iniziato, il primo incontro si è tenuto prima della pausa estiva e in quell'occasione Fim, Fiom e Uilm hanno illustrato e motivato le richieste sindacali.

Il 4 novembre, invece, Federorafi ha fornito un'illustrazione complessiva della situazione per i primi sei mesi, dove ordini e fatturato in linea generale presentano un preoccupante segno negativo, per ragioni collegate soprattutto all'emergenza sanita-

ria, situazione che non permette alle imprese di lavorare attraverso il settore fieristico, praticamente fermo, strumento fondamentale per proiettarsi su tutti i mercati anche quelli internazionali.

Dopo i due primi incontri, la trattativa è stata aggiornata al prossimo 24 novembre dove su scelta sindacale si inizierà un confronto su due materie: smart working, formazione e riqualificazione professionale, in stretto legame con il tema degli ammortizzatori sociali.

Temi oggettivamente individuati perché ritenuti importanti rispetto alla situazione in cui si trovano i lavoratori, molti dei quali lavorano in smart working senza particolari tutele e per la necessità di individuare nuovi strumenti utili alla salvaguardia dei posti di lavoro.

Già dal prossimo incontro verificheremo nel concreto se l'atteggiamento di Federorafi sarà quello di rinnovare davvero il contratto.



Federmeccanica-Assistal

PUNTO PER PUNTO

RELAZIONI INDUSTRIALI E PARTECIPAZIONE

C'è stata una dichiarazione di disponibilità da parte di Federmeccanica e di Assistal ad un lavoro comune sui settori e sui comparti al fine di definire richieste condivise da avanzare al Governo sulle politiche industriali ma il confronto non è mai entrato nel merito dei singoli settori. Federmeccanica e Assistal chiedono di «semplificare» la parte del Ccnl sull'informazione, ma non ha dato risposte positive alle nostre richieste su maggiori diritti di partecipazione e di informazione.

POLITICHE ATTIVE

La nostra richiesta di garantire l'occupazione attraverso piani sociali e soluzioni condivise per evitare i licenziamenti viene risolta da Federmeccanica e Assistal «con il ricorso agli ammortizzatori sociali» mentre vi è una generica disponibilità a chiedere congiuntamente al Governo un intervento sulla «staffetta generazionale» senza prevedere, secondo Federmeccanica, costi ulteriori per le imprese.

INQUADRAMENTO

Federmeccanica e Assistal hanno messo in discussione gli automatismi previsti dal Ccnl: scatti di anzianità e mobilità tra i livelli (2/3 per gli operai, 4/5 per gli impiegati). La nostra richiesta chiede un adeguamento delle declaratorie e dei profili professionali e il riconoscimento delle nuove competenze ma, con la cancellazione degli incontri già calendarizzati per l'8, il 14 ed il 15 novembre utilizzando come pretesto la decisione unitaria di Fim, Fiom e Uilm di mobilitare la categoria, su questo punto non ci sono risposte e non si è ancora svolto alcun confronto.

DIRITTO SOGGETTIVO ALLA FORMAZIONE

Federmeccanica-Assistal non sono disponibili al trascinarsi delle 24 ore di

formazione non svolte nel triennio precedente in questo Contratto e si sono dichiarati contrari alle nostre richieste di rendere esigibile il diritto in percorsi formativi per acquisire competenze digitali e concordati con la Rsu. Inoltre propongono di realizzare la formazione anche fuori dall'orario di lavoro. La formazione uno dei punti più importanti del Ccnl del 2016, è stata largamente disattesa dalle imprese, la piattaforma chiede di rendere realmente esigibile il diritto per tutte le lavoratrici ed i lavoratori.

MERCATO DEL LAVORO E APPALTI

Federmeccanica e Assistal non vogliono definire nel Ccnl percentuali o limiti nel ricorso al lavoro precario o percorsi di stabilizzazione per dare maggiore stabilità ai rapporti di lavoro e respingono le nostre richieste di introdurre clausole sociali e di garantire l'esercizio dei diritti sindacali per le lavoratrici e i lavoratori degli appalti.

ORARIO, CONCILIAZIONE VITA-LAVORO

Federmeccanica e Assistal non hanno manifestato alcuna disponibilità sulla riduzioni di orario a tutela dell'occupazione a fronte delle innovazioni tecnologiche o al maggiore utilizzo degli impianti perchè non sono disponibili a sostenere costi aggiuntivi. Hanno chiesto garanzie di maggiore flessibilità per rispondere al mercato.

SMART WORKING, LAVORO AGILE E TELELAVORO

Non sono disponibili ad intervenire sulla parte normativa del Ccnl e intendono regolare lo strumento solo con la normativa «emergenza» Covid-19 per lo smart working.

SALUTE E SICUREZZA

Federmeccanica - Assistal ci hanno presentato un «conto» sui costi sostenuti dalle

imprese per l'applicare le misure anti Covid e imputato un ulteriore «costo» per l'indennità sul terzo turno dovuta con l'aumento della turistica necessaria al distanziamento. Non c'è disponibilità sui break formativi e sul registro dei quasi infortuni.

PATOLOGIE GRAVI

Sono state respinte le nostre richieste di una maggiore tutela per i lavoratori.

MOLESTIE SESSUALI

C'è la disponibilità ad individuare azioni che possono essere intraprese.

WELFARE

Sono disponibili a un approfondimento per mantenere l'iscrizione a metàSalute dei lavoratori in pensione e a promuovere l'iscrizione a Cometa. Non c'è alcuna disponibilità sui Flexible benefit, parte economica della piattaforma.

SALARIO ED ELEMENTO PEREQUATIVO

Non c'è da parte di Federmeccanica e Assistal alcuna disponibilità ad aumentare i minimi contrattuali oltre l'Ipca e confermano l'attuale meccanismo della rivalutazione dei minimi ex-post, a maggio dell'anno successivo.

Noi in piattaforma abbiamo chiesto un aumento dell'8% sui minimi tabellari, sull'indennità di trasferta e reperibilità dopo aver verificato l'andamento sperimentale del Ccnl del 2016 sul salario e aver constatato che, negli anni di vigenza del Ccnl, non si è estesa la contrattazione di secondo livello, anzi in molte imprese ci sono disdette unilaterali degli accordi in vigore.

Per queste ragioni, oltre alla richiesta di aumento dell'8% dei minimi, la piattaforma chiede di aumentare l'elemento perequativo a 700 euro e di estenderlo alle imprese senza premio di risultato.

Ccnl

DIFENDIAMO LA PIATTAFORMA

Il 7 ottobre – dopo 13 incontri, 11 mesi di confronto, 9 mesi di vacanza contrattuale – Federmeccanica e Assistal hanno interrotto la trattativa per il rinnovo del Ccnl dei metalmeccanici.

Federmeccanica e Assistal hanno cancellato gli incontri già calendarizzati per l'8, il 14 ed il 15 ottobre utilizzando come pretesto la decisione unitaria di Fim, Fiom e Uilm di mobilitare la categoria per chiedere alla trattativa un cambio di passo e ottenere risposte concrete alle richieste avanzate dalla nostra piattaforma su salario e diritti. Una piattaforma discussa lo scorso ottobre – in più di 6mila assemblee e condivisa da oltre il 97% dei metalmeccanici – basata su tre temi fondamentali: salario, formazione e inquadramento.

Federmeccanica e Assistal sin dal primo incontro (il 5 novembre 2019) non hanno mai affrontato il merito delle nostre rivendicazioni e la trattativa non è mai realmente decollata.

L'incertezza determinata dalla crisi sanitaria, economica e sociale non può

continuare a ricadere sulle lavoratrici e sui lavoratori e il Ccnl è lo strumento in grado di dare certezze economiche e normative a tutti i metalmeccanici.

Chiediamo garanzia di diritti e salario reale per tutti, vogliamo determinare la ripresa dei consumi e lo sviluppo di politiche di rilancio dell'industria, dell'occupazione, dell'innovazione organizzativa.

Le richieste salariali sono per noi fondamentali in questo rinnovo contrattuale:

L'incremento dei minimi contrattuali dell'8% per redistribuire con il Ccnl la ricchezza prodotta in questi anni e non riconosciuta a livello aziendale.

Estendere la contrattazione di secondo livello, estendere e incrementare l'elemento perequativo ai lavoratori delle imprese prive del premio di risultato.

Allargare le tutele e i diritti a partire dagli appalti, contrastare la precarietà, valorizzare il lavoro garantendo la formazione per tutti, adeguare l'inquadramento professionale ai cambiamenti tecnologici, ambientali e digitali dell'industria.

Affrontare i cambiamenti organizzativi

delle imprese, ridurre la precarietà per dare maggiore stabilità al mercato del lavoro.

La delegazione Federmeccanica-Assistal in tutti gli incontri ha manifestato a parole la volontà di fare il Contratto ma alle parole non sono seguiti i fatti, non ci sono state disponibilità concrete.

Le imprese chiedono un rinnovo contrattuale «senza costi» per sostenere la «crisi» del manifatturiero e non hanno manifestato alcuna apertura su tutti i temi che hanno un «costo contrattuale».

Nei mesi precedenti all'«emergenza Covid-19» Federmeccanica e Assistal sono state genericamente disponibili ad approfondire e valutare le nostre richieste.

Nella «emergenza» determinata con il Covid-19 la trattativa ha subito una interruzione e, con i lavoratori e le lavoratrici in sciopero, è ripreso il confronto per garantire la produzione in sicurezza a tutela della salute delle lavoratrici e dei lavoratori e, con la sottoscrizione di un «avviso comune» abbiamo garantito l'esercizio in sicurezza delle libertà sindacali a partire dal diritto di tenere le assemblee.





DESTINATARI CCNL	CONTRAENTE DATORIALE	CONTRAENTE SINDACALE	N. AZIENDE*	N. LAVORATRICI/TORI*	STIPULA	SCADENZA
Addetti aziende metalmeccaniche e della installazione impianti	Federmeccanica- Assistal	Fim, Fiom, Uilm	57.314	1.445.293	26/11/16	31/12/19
Addetti aziende cooperative metalmeccaniche	Ancpl-Legacoop, Federlavoro e servizi Confcooperative; Agci produzione e servizi	Fim, Fiom, Uilm	1.042	13.637	26/01/17	31/12/19
Addetti piccola e media industria metalmeccanica, orafa e installazione impianti	Unionmeccanica-Confapi	Fim, Fiom, Uilm	33.569	364.544	03/07/17	31/10/20
Addetti settore orafo, argentiero e della gioielleria	Federorafi	Fim, Fiom, Uilm	718	11.145	01/01/15	30/06/20
Artigiani – area meccanica	Confartigianato, Cna, Casartigiani, Clai	Fim, Fiom, Uilm	124.321	499.467	24/04/18	31/12/18
Totale			216.964	2.334.086		

*Fonte Cnel-Inps. Il dato si riferisce al 2018